



IN BREVE n. 050-2018
a cura di
Marco Perelli Ercolini

*riproduzione con citazione
della fonte e dell'autore*



**Coi più fervidi auguri
di Buone Feste**

Marco Perelli Ercolini



LEGGE 104 - I PERMESSI POSSONO ESSERE USATI ANCHE PER ATTIVITÀ NON STRETTAMENTE LEGATE ALL'ASSISTENZA DEL DISABILE

L'articolo 33, comma 3, della legge 104/1992 riconosce al lavoratore che assiste un parente con disabilità grave, coniuge (o convivente more uxorio), parente o affine entro il secondo grado - o entro il terzo grado se i genitori o il coniuge della persona con handicap in situazione di gravità abbiano compiuto i 65 anni di età o siano anche essi affetti da patologie invalidanti o siano deceduti o mancanti - il diritto a fruire di tre giorni di permesso mensile retribuito, anche in maniera continuativa, sempre che la persona disabile non sia ricoverata a tempo pieno.

Con la sentenza numero 30676 del 27 novembre 2018 la Cassazione fa presente che il concetto di assistenza "non può intendersi come esclusivo al punto da impedire a chi la offre di dedicare spazi temporali adeguati alle personali esigenze di vita, quali la cura dei propri interessi personali e familiari, oltre alle ordinarie necessità di riposo e di recupero delle energie psico-fisiche, sempre che risultino complessivamente salvaguardati i connotati essenziali di un intervento assistenziale che deve avere carattere permanente, continuativo e globale nella sfera individuale e di relazione del disabile".

Ne deriva che l'attività di assistenza al disabile va declinata in senso meno rigido potendosi ammettere anche attività non strettamente legate all'accudimento materiale del disabile (es. fare la spesa, stirare, lavare, riposare, ascoltare musica) ove esse siano compatibili con le finalità specifiche dell'intervento assistenziale ovvero con possibilità per chi presta assistenza al disabile di dedicare comunque adeguati spazi temporali alle personali esigenze di vita.

Corte di Cassazione sezione Lavoro Civile - sentenza n. 30676 del 12.06.2018 pubbl. 27.11.2018

in precedenza

CONGEDO STRAORDINARIO PER ASSISTENZA DISABILI

Non è censurabile il lavoratore che beneficiando del congedo straordinario retribuito si prende cura del familiare disabile nelle ore notturne facendosi aiutare da altre persone durante la giornata.

“... non può ritenersi che la assistenza che legittima il beneficio del congedo straordinario possa ritenersi esclusiva al punto da impedire a chi la offre di dedicare spazi temporali adeguati alle personali esigenze di vita, quali la cura dei propri interessi personali e familiari, oltre alle ordinarie necessità di riposo e di recupero delle energie psico-fisiche, sempre che risultino complessivamente salvaguardati i connotati essenziali di un intervento assistenziale che deve avere carattere permanente, continuativo e globale nella sfera individuale e di relazione del disabile”.

“... pur risultando materialmente accertato che il lavoratore si trovasse in alcune giornate lontano dalla abitazione del disabile (madre) non è sufficiente a far ritenere sussistente il fatto contestato perché, una volta accertato che, ferma restando la convivenza, questi comunque prestava continuativa assistenza notturna alla disabile, alternandosi durante il giorno con altre persone, con modalità da considerarsi compatibili con le finalità dell'intervento assistenziale, tanto da svuotare il rilievo disciplinare con la condotta tenuta”.

Corte di Cassazione sezione Lavoro - sentenza n. 29062 del 13.07.2017 pubbl. il 5.12.2017

6 dicembre 2018 inviata da Stefano Biasioli per pubblicazione in Brevia

CONTINUANO LE FAKE NEWS PENSIONISTICHE!

a cura di Pietro Gonella e Stefano Biasioli in <http://www.pensionatiasperati.com/continuano-le-fake-news-pensionistiche/>

Ce lo aspettavamo. Cosa? Che quelli del Governo gialloverde, per giustificare la ripresa delle persecuzioni economiche contro le pensioni medio-alte, utilizzassero ancora una volta (come ai tempi di Monti-Letta-Renzi e Gentiloni) l'arma delle fake news e dell'invidia sociale.

Adesso ci si mette anche Libero (articolo di Attilio Barbieri, giorno 6/12/18, pag.2 e 3) a sparare addosso ai PENSIONATI STATALI che “prendono il doppio degli altri”, ossia i pensionati del settore privato. I primi (in totale= tanto al chilo) prenderebbero 2.469,7 euro lordi/mese mentre i secondi (in totale= tanto al chilo) prenderebbero 1.584,8 euro.

Da dove vengono i numeri? Dal Rendiconto Sociale INPS, pubblicato il 4/12/18. Noi non discutiamo (per il momento) la correttezza dei numeri INPS, anche se continuiamo a ribadire che la CERTEZZA dei BILANCI e DATI INPS CI SARA' SOLO QUANDO IL SUCCESSORE DI BOERI SI DECIDERA' FINALMENTE A SEPARARE I DATI dell'ASSISTENZA da quelli della PREVIDENZA.

Ma l'articolaista non si degna di ricordare alcune verità elementari che qui ribadiamo:

1. Le regole pensionistiche non sono state fissate dai pensionati (pubblici o privati) ma dai vari Governi, che le hanno modificate almeno 20 volte nel trentennio precedente;
2. Esisteva una CASSA FLORIDA e AUTOMOMA, la CPS (Cassa pensioni sanitari) che è stata volutamente incorporata dai politici nell'INPDAP, per mascherare i mancati contributi di agricoltori, commercianti e C.. Noi, che sanitari siamo stati, chiediamo: *“che fine hanno fatto e a cosa sono serviti i beni della CPS ?. Per regalare pensioni a chi?”.*
3. Lo stesso dicasi dell'INPDAP, incorporato poi ancora una volta in un ente più grosso (l'INPS) per mascherare i buchi previdenziali INPDAP non certo legati ai mancati pagamenti dei dipendenti pubblici, ai quali -mese dopo mese- è stato sempre trattenuto il 33% dello stipendio lordo, ai fini pensionistici. Che, nei fatti, si sia trattato di contributi virtuali (e quindi di debito pubblico mascherato) a NOI PENSIONATI PUBBLICI NON INTERESSA, né può esserci imputato. A NOI I SOLDI SONO STATI TOLTI: sul loro destino non abbiamo responsabilità. Né allora né ora. Nei fatti, siamo l'unica platea di pensionati che percepisce prestazioni previdenziali coperte con la percentuale più alta in assoluto dei contributi versati.

4. SE IN ITALIA il 48% dei cittadini non paga le tasse e se le tasse evase superano (dice un recente Report del Ministero dell'Economia) i 250 miliardi di euro/anno, ciò non dipende dai dipendenti pubblici e/o dai pensionati pubblici. La scadente lotta all'evasione provoca la comparsa di una serie di pensioni di vecchiaia e di invalidità (dirette e ai superstiti) che, in un Paese con un fisco equo, non ci sarebbero. Dette pensioni (di qualunque entità esse siano) non sarebbero così numerose e, quindi, non ricadrebbero sui costi assistenziali dell'INPS e, quindi, su ogni cittadino fiscalmente "corretto".
5. Tra il 2012 e il 2017, gli assegni erogati dall'INPS sono calati (-000; -3,9% in 6 anni), soprattutto per il calo delle pensioni di vecchiaia. Ed allora, perchè il bilancio INPS soffre? Per colpa dei pensionati attuali (con pensioni legate ai contributi versati e non con pensioni assistenziali) o per colpa dei mancati controlli sugli aventi diritto e sui redditi IRPEF degli autonomi?
6. I pluriennali studi di Brambilla e C. hanno dimostrato che il bilancio previdenziale INPS è in pareggio o in attivo. E' il bilancio assistenziale INPS (legato alle decisioni assistenziali delle leggi finanziarie annuali) a essere IN PROFONDO ROSSO, con le ovvie conseguenze.
7. Le TABELLE PUBBLICATE da Brambilla, da ex responsabile dei dati statistici INPS, dall'APS LEONIDA, etc hanno ripetutamente dimostrato che, per fasce pensionistiche da 3.000 euro lorde in su (3.000-6.000-8.000-10.000, etc) , il valore della pensione in essere è giustificato (coperto) al 100% dai contributi versati. Al proposito ricordiamo che, in data 15/03/16, un dirigente generale INPS (in audizione alla Camera dei Deputati) ha affermato quanto da Noi sostenuto da anni. Ossia che, le pensioni lorde superiori ai 100.000 euro annui, in caso di ricalcolo contributivo (del periodo retributivo, cosa peraltro tecnicamente impossibile) sarebbero certamente state incrementate.
8. Perciò, questi benedetti pensionati pubblici -definiti "ricchi"- oltre ad aver per decenni pagato le tasse fino all'ultima lira/euro (senza poter evadere), nel periodo 2008-2018 hanno pagato, da pensionati, le tasse più alte della media UE (aliquota marginale massima del 43%...) alle quali si sono aggiunte ulteriori tasse (Noi le chiamiamo così, perchè così sono, nonostante il parere della Consulta !) costituite dalla mancata rivalutazione delle pensioni per 8 su 11 anni (2008; 2012-2018) e dal contributo triennale di solidarietà (2014-2016). Si tratta di una TASSAZIONE AGGIUNTIVA che ha portato all'INPS tra i 500 e gli 800 milioni di euro complessivi, denari usati dall'INPS per EROGAZIONI ASSISTENZIALI IMPRECISATE (quali sono le voci relative, nel bilancio INPS?).
9. Anche l'articolista di Libero se la prende con le nostre pensioni dimenticando gli scandali legati a:
 - PENSIONI di DIAMANTE cioè le pensioni che hanno un differenziale tra ricevuto e versato superiore al 50% (pre-pensionamenti per crisi aziendali; ex ferrovieri; ex postelegrafonici; pensioni sociali, etc);
 - PENSIONI BABY, tantissime e vigenti da oltre 30 anni: gente pensionata a 30-35 anni di età e che riceveranno il beneficio pensionistico per oltre 50 anni, con costi complessivi sui 9-10 miliardi di euro a fronte di non più di 2 miliardi di euro di contributi versato;
 - PENSIONI di 3.000 EURO MENSILI EROGATE a ben 700.000 persone da oltre 38-41 anni (pensionati "imberbi");
 - MANCATO CONTROLLO INCROCIATO tra DENUNCIA IRPEF e TENORE DI VITA. Basterebbe obbligare gli automobilisti a tenere in macchina copia della denuncia dei redditi, da presentare obbligatoriamente alla Polizia, in presenza di controlli per i più vari motivi. *Se ne vedrebbero delle belle!*

➤ **Insomma, NOI DICIAMO AL GOVERNO GIALLO-VERDE e a chi diffonde fake-news pensionistiche di DOCUMENTARSI, prima di scrivere o di dire cose sbagliate.**

Per ora, invitiamo anche costoro a leggersi la sottostante Tabella, elaborata da uno di NOI, basandosi su cifre reali.

Importi lordi delle pensioni	Numero Pensionati	% Media Contributi versati = Montante contributivo	Differenziale RICEVUTO contro VERSATO	% a carico Fiscalità generale
1	2	3	4	5
Fino a 1.000 €	6.784.567	<50%	>50%	50%
Da 1.000 a 3.000 €	8.433.583	<70%	>30%	30%
Da 3.000 a 6.000 €	746.120	<80%	>20%	20%
Da 6.000 a 8.000 €		>95%	<5%	5%
Da 8.000 a 10.000 €	100.238	= 100%	differenziale zero	zero
Oltre 10.000 €		> 100%	versato maggiore del ricevuto	zero

RESPONSABILITA' CHIRURGO

“ ... in caso di intervento svolto in equipe il chirurgo è titolare di una posizione di garanzia nei confronti del paziente che non è limitata all'ambito strettamente chirurgico, ma si estende al successivo decorso post operatorio, di talché è ravvisabile una sua responsabilità per condotte di allontanamento dal nosocomio, anche nel caso in cui l'intervento sia terminato”.

Corte di Cassazione penale sezione IV - sentenza n. 54573 del 20.07.2018 pubbl. 6.12.2018

NELLA TESTA DI CHI PROCESSA I MEDICI dal sito Enpam a cura di Andrea Le Pera

Oltre un anno e mezzo dopo l'entrata in vigore della legge Gelli, nei tribunali la situazione per i medici è esattamente identica a prima.

Tiziana Siciliano, il procuratore aggiunto che presso il Tribunale di Milano coordina il pool di magistrati impegnato sui reati di ambiente, salute e lavoro, è brutale nella sua analisi.

Il numero di denunce presentate nei confronti dei camici bianchi è esorbitante, tanto che nel solo capoluogo lombardo durante il 2017 sono stati iscritti circa 300 fascicoli, quasi uno al giorno. Circa il 30 per cento non vede il processo perché la denuncia viene archiviata. Tuttavia il carico di lavoro per i giudici è comunque elevatissimo, visto che le richieste di archiviazione devono essere motivate e richiedono tempi consistenti.

La parte restante, che riesce ad arrivare a processo, vede una condanna dei medici in circa un caso su cinque. Ma ciò che sorprende è che nei processi continuano a svolgere un ruolo fondamentale i

consulenti tecnici, perché mancano le linee guida che secondo la legge Gelli dovrebbero rappresentare il punto di riferimento dei giudici nel valutare il comportamento dei camici bianchi. [...continua...]

TESTO IN

<https://www.enpam.it/news/nella-testa-di-chi-processa-i-medici#more-81732>

PENSIONI ENPAM 2019 - IL NUOVO MINIMO INPS

In base al DM dell'Economia e Finanze in GU. n.275 del 26.11.2018 l'importo definitivo per l'anno 2018 della pensione è confermato in euro 507,42 (nessuna variazione rispetto al trattamento provvisorio) per 13 mensilità.

Ne deriva che la soglia minima di pensione erogata dal Fondo di previdenza generale va quindi integrata sino all'importo di € 6.596,46 annui, pari a € 549,71 mensili.

Per l'anno 2019 l'importo della pensione minima INPS è stato provvisoriamente determinato in € 513,01 per 13 mensilità. Ne deriva che la pensione erogata dal Fondo di previdenza generale va integrata sino all'importo di € 6.669,13= annui, pari a € 555,77= mensili.

Ai fini del riconoscimento del diritto all'integrazione al minimo della pensione è necessario che:

- per l'anno 2018 (importi definitivi), gli eventuali altri redditi del pensionato siano inferiori a € 13.192,92 e, cumulati con quelli del coniuge, se esistente e non separato o divorziato, non superino l'importo di € 26.385,84;
- per l'anno 2019 (importi provvisori), gli eventuali altri redditi del pensionato siano inferiori a € 13.338,26 e, cumulati con quelli del coniuge, se esistente e non separato o divorziato, non superino l'importo di € 26.676,52.

N.B. - Va tenuto presente che mentre ordinariamente la pensione annuale viene suddivisa ed erogata in 13 mensilità, all'Enpam viene suddivisa e pagata in 12 mensilità.

INPS - NUOVI REQUISITI ANAGRAFICI PER IL DIRITTO ALL'ASSEGNO SOCIALE

Col messaggio n. 4570 del 6 dicembre 2018 l'Inps informa che a partire dal 1° gennaio 2019, i requisiti anagrafici minimi previsti per il conseguimento dell'assegno sociale, di cui all'articolo 3, commi 6 e 7, della legge 8 agosto 1995, n. 335, dell'assegno sociale sostitutivo della pensione d'inabilità civile e dell'assegno mensile di assistenza agli invalidi parziali, di cui all'articolo 19 della legge 30 marzo 1971, n. 118, nonché dell'assegno sociale sostitutivo della pensione non reversibile ai sordi, di cui all'articolo 10 della legge 26 maggio 1970, n. 381, sono innalzati di 5 mesi e, pertanto, l'età richiesta per poter accedere alle prestazioni in oggetto sarà pari a 67 anni rispetto ai 66 anni e 7 mesi previsti per il 2018.

In particolare:

- a) qualora la domanda di assegno sociale sia presentata successivamente al 1° gennaio 2019, saranno ritenuti titolari del requisito anagrafico pur non avendo ancora compiuto i 67 anni previsti a partire dal 2019;
- b) qualora il riconoscimento dell'invalidità civile sia richiesta nel corso del 2019 prima di avere compiuto 67 anni, in caso di accoglimento della domanda conseguiranno comunque la condizione di invalidi "ultrasessantacinquenni", per cui sarà preclusa la possibilità di richiedere la pensione di

inabilità o l'assegno mensile di assistenza di cui agli articoli 12 e 13 della legge 30 marzo 1971, n. 118, nonché la pensione ai sordi di cui all'articolo 1 della legge 26 maggio 1970, n. 381.

ALLEGATO A PARTE - INPS Messaggio n. 4570 del 6.12.2018 (documento 244)

PENSIONATI BISTRATTATI - ADESSO SASSI E MENZOGNE SUI PENSIONATI PUBBLICI

dal sito di Franco Abruzzo

Tutti gli effetti indiretti ("*boomerang*") per nulla confortanti per le casse statali che deriverebbero dal taglio delle cosiddette pensioni d'oro auspicato in particolare dal Movimento 5 Stelle. E se i pensionati si trasferissero in massa nei Paesi, come il Portogallo, che per 10 anni non chiedono tasse ai neoresidenti? L'espatrio sarebbe la risposta contro l'arbitrio della maggioranza di Governo. L'analisi di Nicola Giglio e Michele Arnese/startmag.

TESTO IN

[https://www.startmag.it/economia/pensioni-oro-m5s-boomerang/?utm_source=Newsletter+Startmag&utm_campaign=86b95cf61b-RSS_EMAIL_CAMPAIGN&utm_medium=email&utm_term=0_2cc522e564-86b95cf61b-516010725&ct=t\(RSS_EMAIL_CAMPAIGN\)](https://www.startmag.it/economia/pensioni-oro-m5s-boomerang/?utm_source=Newsletter+Startmag&utm_campaign=86b95cf61b-RSS_EMAIL_CAMPAIGN&utm_medium=email&utm_term=0_2cc522e564-86b95cf61b-516010725&ct=t(RSS_EMAIL_CAMPAIGN))

CORTE COSTITUZIONALE - I GENITORI ADOTTIVI HANNO PIENA PARITÀ IN MATERIA DI INDENNITÀ DI MATERNITÀ: SE LA MOGLIE VI RINUNCIA È IL PAPÀ AD AVERE DIRITTO AL RICONOSCIMENTO DELL'INDENNITÀ

Il padre professionista ha diritto alla fruizione dell'indennità di maternità se la madre professionista vi rinuncia o non può fruirne. Viene ribadito il principio ribadito della piena parità tra genitori adottivi, professionisti, sul godimento dell'indennità di maternità.

Corte Costituzionale – sentenza numero 105 dell'11.04.2018 dep. il 23.05.2018

ALLEGATO A PARTE - CORTE COST. Sent. n. 105 dell'11.04.2018 (documento 245)

DISABILI - CONGEDO STRAORDINARIO AL FIGLIO NON CONVIVENTE

La Corte Costituzionale con la sentenza 232/2018 ha dichiarato la parziale illegittimità dell'articolo 42 comma 5 del DLgs 151/2001 nella parte in cui non prevede il congedo straordinario anche per il figlio non convivente per l'assistenza del padre in condizioni di disabilità grave.

Ne deriva che la possibilità al congedo straordinario attualmente riconosciuta in via gerarchica al coniuge convivente, al padre o alla madre anche adottivi, ai figli conviventi, ai fratelli e sorelle conviventi e, dopo la sentenza n.203/2013 della Corte Costituzionale, anche a parenti o affini entro il terzo grado conviventi, risulta estesa anche al figlio/a non convivente a condizione che manchino

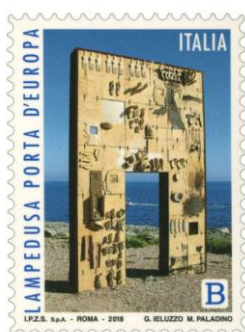
gli altri parenti come sopra elencati e che, subito dopo la concessione venga instaurata la convivenza per garantire al genitore una assistenza permanente e continuativa.
Corte Costituzionale – sentenza numero 232 del 7.11.2018 dep. il 7.012.2018

**ALLEGATO A PARTE - CORTE COST. Sent. n. 232 del 7.11.2018 dep. il 7.12.2018
(documento 246)**

FRANCOBOLLI 2018 - NUOVE EMISSIONI

Francobollo serie tematica "Senso civico" Lampedusa - Porta d'Europa

Data di emissione il 7 dicembre 2018



La vignetta riproduce l'opera realizzata da Mimmo Paladino denominata "Lampedusa - Porta d'Europa", un monumento alla memoria dei migranti che hanno perso la vita in mare, inaugurato nell'isola il 28 giugno 2008. Completano il francobollo la leggenda "LAMPEDUSA PORTA D'EUROPA", la scritta "ITALIA" e l'indicazione tariffaria "B". Bozzettisti: Gaetano Ieluzzo e Mimmo Paladino. Stampa: Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., in rotocalcografia.

GARANTE PRIVACY - LAVORO: VANNO PROTETTI I DATI DEGLI

ISCRITTI AI SINDACATI

da Dpl Mo - fonte: Garante per la protezione dei dati personali
Il Garante per la protezione dei dati personali, nella newsletter n. 447 del 7 dicembre 2018, ha, tra le altre cose, analizzato fornito le sue indicazioni circa le modalità di comunicazione degli iscritti al sindacato.

Queste le disposizioni fornite dal Garante nella newsletter:

"Il datore di lavoro non può comunicare ad una organizzazione sindacale la nuova sigla alla quale ha aderito un suo ex iscritto. Per consentire al sindacato di espletare le procedure che seguono la revoca della affiliazione sindacale e della relativa delega, il datore di lavoro avrebbe dovuto limitarsi a comunicare la sola scelta del lavoratore di non aderire più all'originaria sigla di appartenenza.

È quanto affermato dal Garante privacy a conclusione di un'istruttoria originata dai reclami di alcuni dipendenti di una Azienda socio-sanitaria territoriale che si erano rivolti all'Autorità affinché valutasse la correttezza del datore di lavoro nel trattamento dei loro dati sensibili, quale è l'appartenenza sindacale.

A giustificazione del proprio comportamento l'Azienda ha affermato, tra l'altro, di aver ritenuto necessario informare la Rappresentanza sindacale della variazione per evitare il rischio che senza questa comunicazione l'organismo avrebbe continuato ad operare in una composizione non più aderente alla realtà, con inevitabili ricadute sulla validità della contrattazione aziendale.

Le informazioni sull'adesione sindacale rientrano nella categoria dei dati sensibili – ha osservato l'Autorità – ai quali la disciplina di protezione dei dati riconosce particolari forme di tutela. Il datore di lavoro può lecitamente trattarli in base alla legge per adempiere agli obblighi derivanti dal rapporto di lavoro, ad esempio per effettuare il versamento delle quote di iscrizione ad associazioni o organizzazioni sindacali su delega e per conto del dipendente.

In questo caso invece l'amministrazione non si è limitata a comunicare alla Rappresentanza sindacale la revoca dell'affiliazione di alcuni lavoratori, ma ha inviato a tutti i componenti della sigla sindacale una e-mail cui erano allegati dei documenti nei quali era espressamente indicata l'iscrizione dei lavoratori che avevano aderito ad un altro sindacato. Ciò ha determinato una illecita comunicazione di dati personali sensibili dei reclamanti.

A conclusione dell'istruttoria il Garante ha ritenuto che dalla valutazione degli elementi acquisiti la condotta dell'Azienda, pur difforme dalla disciplina applicabile, abbia esaurito i suoi effetti e non sussistono quindi i presupposti per l'adozione di un provvedimento prescrittivo o inibitorio.

L'Autorità si è riservata però di avviare un autonomo procedimento per valutare la contestazione di una eventuale violazione amministrativa per l'illecita comunicazione dei dati sindacali.”

AGENZIA DELLE ENTRATE - SISTEMA DI CONTABILIZZAZIONE DEL CALORE

Domanda - È agevolabile con il bonus per recupero edilizio l'installazione di un sistema di contabilizzazione del calore?

Risponde G. Napolitano

Nel novero delle spese che danno diritto alla detrazione d'imposta prevista per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio sono incluse anche quelle effettuate per la realizzazione di opere finalizzate al conseguimento di risparmi energetici, con particolare riguardo all'installazione di impianti basati sull'impiego delle fonti rinnovabili di energia (articolo 16-bis, comma 1, lettera h, Tuir). Rientrano tra le spese agevolabili anche quelle sostenute per i sistemi di termoregolazione e contabilizzazione del consumo individuale del calore, in quanto finalizzati al conseguimento del risparmio energetico, installati senza che sia sostituito, integralmente o parzialmente, l'impianto di climatizzazione invernale ovvero nel caso in cui quest'ultimo sia sostituito con un impianto che non presenta le caratteristiche tecniche richieste per la detrazione per gli interventi di riqualificazione energetica ([circolare n. 18/E](#) del 6 maggio 2016, paragrafo 3.1). Per ulteriori informazioni sulla detrazione si rinvia alla [Guida](#) disponibile sul sito dell'Agenzia.

**ALLEGATO A PARTE - AG.ENTRATE Guida 2018 ristrutturazioni edilizie
(documento 247)**

AG.ENTRATE Circ. n.18E del 6.05.2016 (documento 248)

I PENSIONATI ITALIANI SONO STUFI!



FEDER.S.P.eV.

FEDERAZIONE SANITARI PENSIONATI E VEDOVE
MEDICI - VETERINARI - FARMACISTI

ADERENTE CONFEDIR

Non soli ma solidali.



COMUNICATO STAMPA

**E' IMPERATIVA LA TUTELA DEI PENSIONATI - ASSEMBLEA APERTA A MILANO
AL TEATRO NUOVO IL 14 DICEMBRE DALLE 10.30 ALLE 13.00**

“Abbiamo dato vita ad un patto di collaborazione tra Cida, Forum Nazionale Pensionati per l'Italia, Confedir, Assdiplar, Diplomatici in pensione Sndmae, Associazione Nazionale dei Magistrati e degli Avvocati dello Stato in pensione, “ dice il prof. Michele Poerio,”e ci

riuniremo a Milano il 14 dicembre dalle 10.30 alle 13.00 presso il Teatro Nuovo in piazza San Babila 3, in una ASSEMBLEA APERTA per esprimere la loro più ferma contrarietà rispetto agli interventi previsti dal Governo per ‘tagliare’ le cosiddette ‘pensioni d'oro’.

“E’ inaccettabile come si stia giocando sul presente e sul futuro dei cittadini onesti,” dice il prof. Michele Poerio, Presidente di FEDER.S.P.e.V. e Presidente del FORUM NAZIONALE DEI PENSIONATI che racchiude in sé ben 15 associazioni nazionali, “Chi oggi è titolare di pensioni di importo medio-alto, ha versato contributi altissimi e ha subito una imposizione fiscale particolarmente pesante nel corso di tutta la sua vita lavorativa: le figure professionali che rappresentiamo, come Forum nazionale dei pensionati infatti, rientrano in quel 12% di contribuenti che versano il 54% dell’Irpef complessiva, garantendo il gettito indispensabile al mantenimento del nostro modello di welfare. Un modello che tutela anche chi non ha versato tasse e/o contributi o ne ha versati pochi. Voler inasprire ulteriormente il prelievo sulle stesse categorie di contribuenti/pensionati, a fronte di un’evasione fiscale valutata in 130 miliardi, con un mancato gettito di oltre 30 miliardi di Euro annui, significherebbe affermare il fallimento dello Stato sia come ‘apparato amministrativo’, sia come sistema democratico di redistribuzione delle risorse”. Inoltre come FEDER.S.P.e.V. si sottolinea la situazione difficile dei lavoratori del settore sanitario e come non si stiano realizzando politiche adeguate per favorire un passaggio generazionale tra senior e junior, ma si stia creando una frattura tra le generazioni dovuta a politiche che non sono lungimiranti né rispettose del lavoro di medici, farmacisti, veterinari. “Il Sistema Sanitario Nazionale”, sottolinea il prof. Michele Poerio, “festeggia i suoi primi 40 anni malamente in quanto mancano riforme a tutela dei cittadini, interventi seri sulle liste di attesa, mancano contratti equi e il rispetto di chi è in pensione e ha dedicato al Sua vita al Sistema Sanitario Nazionale con sacrifici e impegno”. Oltre ad una lettera aperta al Premier Conte, sia il Forum nazionale dei Pensionati che Federspev, hanno ribadito che se non cambieranno gli interventi previsti nella manovra di Governo, scenderanno in piazza per sottolineare come sia necessario ristabilire del buon senso nelle scelte utili al Welfare italiano e tenere conto delle Linee Guida anche del Programma europeo Sanità Pubblica in vigore sino al 2020. “Riteniamo moralmente riprovevole e giuridicamente devastante per la credibilità dello Stato, un attacco indiscriminato a chiunque goda oggi di un trattamento previdenziale medio o elevato. Un’operazione che rischia, inoltre, di produrre uno scossone sociale negativo, con ulteriore impoverimento di intere classi sociali che avevano costruito il futuro, proprio e dei propri figli, con il lavoro, l’impegno, la determinazione, la fiducia verso un domani migliore”.

Ufficio stampa FEDER.S.P.e.V. e FORUM NAZIONALE DEI PENSIONATI Tel 3389282504 email: agency@ecpartners.it

INPS - PENSIONATI E CESSIONE DEL QUINTO da Dpl Mo - fonte: Inps

L’INPS ha emanato il [messaggio n. 4621 del 10 dicembre 2018](#), con il quale informa che, con Determinazione presidenziale n. 151 del 30 novembre 2018, l’Istituto ha adottato il nuovo schema di convenzione finalizzata a disciplinare la concessione di finanziamenti a pensionati INPS da estinguersi dietro cessione fino a un quinto della pensione ed il Regolamento contenente le “Disposizioni per la cessione del quinto”.

L’attuale [testo convenzionale](#) ha validità dal 1° gennaio 2019 al 31 dicembre 2019.

Le Banche e gli Intermediari finanziari interessati al convenzionamento potranno formalizzare la relativa istanza, al fine della concessione di prodotti di finanziamento a pensionati INPS secondo i criteri e le modalità contemplati dallo stesso.

CTRL + clic per aprire INPS Messaggio e Convenzione cessione quinto della pens.

CONVIVENTI DI FATTO

Ai sensi dell'articolo 1 comma 36 della legge 76/2016 si intendono per «conviventi di fatto» due persone maggiorenni unite stabilmente da legami affettivi di coppia e di reciproca assistenza morale e materiale, non vincolate da rapporti di parentela, affinità o adozione, matrimonio o da unione civile.

P.A. - PROROGA GRADUATORIA CONCORSI

Molto probabile una proroga delle graduatorie dei concorsi pubblici, ma con dei ... si parla infatti delle graduatorie approvate dal 2014 per immettere nei ruoli statali dipendenti che hanno fatto il concorso di recente: obiettivo far entrare in ruolo persone giovani e che abbiano la formazione al passo con le esigenze attuali della P.A.

VI SVELO LE ULTIME BOIATE A 5 STELLE SU PENSIONI D'ORO, D'ARGENTO E DI BRONZO. IL COMMENTO DI CAZZOLA a cura di Giuliano Cazzola in StartMagazine - Economia

LEGGI IN

<https://www.startmag.it/economia/vi-svelo-le-ultime-boiate-a-5-stelle-su-pensioni-doro-dargento-e-di-bronzo/>

QUALI I TAGLI?

Accordo al Governo?

Pare di sì...ma quali dunque i tagli e per quanto tempo?

Durata 5 anni!

Chi ha una pensione da 90 a 130mia euro taglio del 10% sugli importi della fascia da 90 a 130.000 e via crescendo con aliquote all'insù....

Addio al diritto acquisito nel rispetto delle leggi vigenti, addio ad uno stato di diritto!!! Tutto sarà lecito secondo le opportunità di chi ha il coltello per il manico.

Se la Stato ha bisogno i pensionati non si tirano indietro, ma tutti, proprio tutti i cittadini, lavoratori e pensionati, dipendenti e liberi professionisti, commercianti e artigiani, insomma tutti debbono concorrere secondo i propri redditi

Ora i pensionati sono stufi di essere tartassati dopo essere stati fedeli contribuenti e non aver mai evaso le tasse durante tutta la vita lavorativa ... al contrario di tanti altri che piangono misere pensioni o addirittura pensioni sociali!

Basta essere il bancomat dei bisogni e scendono in piazza

ASSEMBLEA APERTA
A MILANO AL TEATRO NUOVO
IL 14 DICEMBRE DALLE 10.30 ALLE 13.00

MINISTRO GRILLO: SALUTE È PRIMA IMPRESA DEL PAESE, STOP A STORTURE da FimmgNotizie del 12 dicembre 2018

La salute «è la prima impresa del Paese con oltre 2 milioni di persone che ogni giorno vi lavorano: il successo o l'insuccesso del Sistema sanitario nazionale sarà determinato esclusivamente dalla capacità di individuare un nuovo modello e rimediare alle storture oggi presenti». È questo il monito del ministro della Salute, Giulia Grillo, che in occasione delle celebrazioni per i 40 anni del Ssn ha rilevato come sia oggi fondamentale «eliminare le dispersioni di denaro pubblico soppesando attentamente quale sia la migliore qualità delle prestazioni per ogni livello di spesa».

MINISTRO GRILLO e 40 DEL S.S.N. da QuotidianoSanità del 13 dicembre 2018

Alla presenza del presidente della Repubblica Sergio Mattarella e del Ministro della Salute, Giulia Grillo si è svolta al Ministero la cerimonia per celebrare i 40 anni del Servizio sanitario nazionale. «Il Ssn, ha detto Grillo, resta la più grande infrastruttura del nostro Paese, la più grande opera pubblica mai costruita. Ma come tutte le opere ha necessità di essere periodicamente ristrutturata. In 40 anni l'Italia è mutata profondamente. È mutata la società, sono mutate le regole di convivenza civile, è mutata la sensibilità con cui ci avviciniamo alle sfide di salute».

CITTADINANZATTIVA - UN CITTADINO SU DUE DENUNCIA, TROPPO DIFFICILE CURARSI da FimmgNotizie del 12 dicembre 2018

Riuscire a curarsi nelle strutture pubbliche viene percepito dagli italiani come un percorso a ostacoli, spesso talmente lungo e costoso da essere costretti a lasciar perdere.

Più di un cittadino su due denuncia di non riuscire ad accedere ai servizi sanitari, specialmente negli ospedali dove arrivare davanti alla scrivania di un medico può diventare un incubo: come segnalano i cittadini nel 56% dei casi nel 2017, in aumento rispetto al 53% del 2016.

MIN.LAVORO - INTERPELLO 7/2018: LIBERE PROFESSIONISTE E INDENNITÀ DI MATERNITÀ da Dpl Mo - fonte: Ministero del Lavoro

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha emanato l'[interpello n. 7 del 12 dicembre 2018](#), con il quale risponde ad un quesito del Consiglio Nazionale degli Ingegneri, in merito all'interpretazione dell'articolo 70, comma 2, del [d.lgs. 26 marzo 2001, n. 151](#), concernente la base di calcolo del reddito della libera professionista ai fini della determinazione dell'indennità di

maternità spettante alla stessa, relativamente all'ipotesi in cui essa rientri in Italia dopo aver svolto continuativamente un'attività lavorativa o aver conseguito un titolo di studio all'estero.

Il predetto articolo individua tale indennità nella misura “[...] pari all’ottanta per cento di cinque dodicesimi del solo reddito professionale percepito e denunciato ai fini fiscali come reddito da lavoro autonomo della libera professionista nel secondo anno precedente a quello dell’evento.”.

In particolare, l’istante chiede se con la locuzione “reddito professionale” sia da intendersi l’intero reddito professionale percepito dalla libera professionista, oppure se, in relazione al caso di specie, ci si debba riferire a tale reddito ma in termini ridotti, ai sensi, rispettivamente, della [legge 30 dicembre 2010, n. 238](#), e dell’articolo 16 del [decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 147](#), entrambi recanti incentivi fiscali – comportanti una riduzione della base imponibile ai fini dell’imposta sul reddito delle persone fisiche – per i lavoratori dipendenti od autonomi, cittadini dell’Unione europea, che rientrino in Italia dall’estero.

La risposta del Ministero del Lavoro

“La risposta al quesito richiede l’analisi della *ratio* sottesa a due distinti riferimenti normativi: da un lato, il citato articolo 70 – inserito nel più generale quadro delle disposizioni di cui al [testo unico n. 151/2001](#) – relative alla tutela della maternità e della paternità; dall’altro, le norme recanti incentivi fiscali sotto forma di *minore imponibilità del reddito* nei confronti dei cittadini dell’Unione europea che studiano, lavorano o che hanno conseguito una specializzazione *post-lauream* all’estero e che decidano di fare rientro in Italia.

La prima disposizione (art. 70, [d.lgs. n. 151/2001](#)) riconosce alla madre libera professionista, iscritta ad un ente che gestisce forme obbligatorie di previdenza (e in caso di sua mancanza, al padre che sia libero professionista) un’indennità per i due mesi antecedenti e i tre successivi al parto.

In particolare, il comma 2 del predetto articolo, stabilendo la misura di tale indennità nella percentuale pari “*all’ottanta per cento di cinque dodicesimi del solo reddito professionale percepito e denunciato ai fini fiscali [...]*” è evidentemente volta a garantire un adeguato grado di sostitutività dell’indennità rispetto al reddito durante il periodo “protetto”, al fine di evitare ogni trattamento meno favorevole collegato allo stato di gravidanza o di maternità, che si tradurrebbe inevitabilmente in una discriminazione vietata dall’articolo 3 della Costituzione.

Per altro verso, la [legge 30 dicembre 2010, n. 238](#) stabilisce che i redditi di lavoro dipendente, i redditi d’impresa e quelli di lavoro autonomo percepiti dai cittadini dell’Unione europea che – dopo aver risieduto per almeno due anni in Italia ed aver lavorato o conseguito un titolo di studio all’estero – siano assunti o inizino un’attività autonoma in Italia, concorrano alla formazione della base imponibile nella misura, rispettivamente, del 20 per cento per le lavoratrici e del 30 per cento per i lavoratori (articolo 3, comma 1).

Allo stesso modo l’articolo 16, comma 1, del [decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 147](#) prevede che, a determinate condizioni, i redditi di lavoro dipendente e di lavoro autonomo prodotti in Italia da lavoratori che vi trasferiscono la residenza, concorrano alla formazione del reddito complessivo limitatamente al cinquanta per cento del suo ammontare.

La *ratio* di tali disposizioni è ben sintetizzata dall’articolo 1, comma 1, della [legge 30 dicembre 2010, n. 238](#), che individua come finalità dell’intervento normativo quella di “[...] contribuire allo sviluppo del Paese mediante la valorizzazione delle esperienze umane, culturali e professionali maturate dai cittadini dell’Unione europea che hanno risieduto continuativamente per almeno ventiquattro mesi in Italia [...]” e che decidano di farvi ritorno. A tale scopo, il legislatore ha previsto incentivi fiscali sotto forma di riduzione della base imponibile del reddito.

Pertanto, in relazione al quesito oggetto dell’interpello in esame, si ritiene che una professionista madre, che abbia i requisiti per accedere agli incentivi fiscali previsti dalle citate disposizioni, continui ad aver diritto alla parametrizzazione dell’indennità di maternità al “reddito pieno” percepito prima dell’inizio del periodo di cui all’articolo 70, comma 1, del [testo unico n. 151/2001](#), proprio al fine di realizzare le tutele individuate dal legislatore nei confronti delle lavoratrici madri.

Tale reddito, effettivamente “percepito e denunciato” come previsto dal comma 2 del medesimo articolo 70, continua a costituire, peraltro, la base imponibile per il versamento dei contributi di previdenza obbligatoria, posto che la [legge 30 dicembre 2010, n. 238](#), nonché il [decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 147](#), dispongono esclusivamente benefici fiscali.

Diversamente, ove si considerasse quale base imponibile ai fini previdenziali il reddito “abbattuto” ai fini fiscali, la professionista che goda dei suddetti incentivi verrebbe a maturare, in corrispondenza, prestazioni pensionistiche proporzionalmente ridotte, senza in definitiva fruire di alcun beneficio.

Alla luce degli ulteriori elementi acquisiti per la valutazione del quesito in esame, la presente risposta sostituisce quella contenuta nell’[interpello n. 4 del 29 maggio 2018](#).”.

ALLEGATO A PARTE - MIN.LAVORO Interpello n.7 del 12.12.2018 (documento 249)
MIN.LAVORO Interpello n.4 del 29.05.2018 (documento 250)

NUMISMATICA ZECCA ITALIANA - NUOVO CONIO



10 Euro Ag Proof 2018 - Marco Polo - Serie Esploratori

Moneta Argento 925 Proff
Diametro 34 mm
Peso 22
Tiratura 5.000 pz
In confezione originale Zecca Italiana
Prezzo euro 72,00



Serie Divisionale Italia 2018 - Proof - 10 pz

Serie divisionale, a corso legale, composta da:
- Centesimi 1,2,5,10,20,50;
- Euro 1,2;
- Euro 5 (Ag) smaltati dedicati al 70° Ann.Co-stituzione Italiana;
- Euro 2 celebrativi dedicati al 70° Ann.Costitu-zione Italiana.
In confezione originale Zecca Italiana.
Contingente 3.000 pz
Prezzo euro 134,00.

RISCATTO FLESSIBILE, IN ENPAM C'È GIÀ da EnpamPrevidenza n.43 del 12 dicembre 2018

Durante l'iter della legge di bilancio 2019, in questi giorni al vaglio in Parlamento, è stata avanzata la proposta di rendere i riscatti Inps flessibili. In pratica si introdurrebbe la possibilità per il lavoratore di riscattare un periodo di studi universitari pagando un importo inferiore a quello previsto attualmente (a fronte di una diminuzione proporzionale del vantaggio pensionistico).

La misura, vantaggiosa per chi non si potrebbe permettere un riscatto pieno, riguarderebbe però solo chi ha cominciato a lavorare dopo il 1996, anno in cui all'Inps è stato introdotto il contributivo.

Per esempio potrebbe chiedere un riscatto flessibile un medico nato nel 1970 che si è laureato nel 1995 e ha cominciato a lavorare l'anno successivo, mentre un collega nato nel 1965 che ha cominciato a lavorare nei primi anni novanta sarebbe tagliato fuori. La misura quindi avrebbe impatto solo sui più giovani e non su chi sta per andare in pensione.

L'Enpam sempre flessibile

All'Enpam il riscatto flessibile esiste già. Non solo l'iscritto può decidere se riscattare tutti gli anni della formazione oppure solo una parte, ma può anche scegliere di non pagare per intero la somma che viene prospettata nella proposta di riscatto.

Infatti nel caso in cui si dovessero interrompere definitivamente i pagamenti, la Fondazione calcolerà comunque il beneficio in base alle somme versate.

Pausa nei pagamenti

Il pagamento dei riscatti Enpam si può fare in un'unica soluzione oppure a rate semestrali, maggiorate del solo interesse legale (nel 2018 è stato dello 0,3 per cento annuo).

Un ulteriore elemento di flessibilità è dato dalla possibilità offerta dall'Enpam di interrompere il pagamento delle rate fino a un massimo di due anni. È comunque sempre possibile mettersi in regola con il debito pregresso o decidere di interrompere definitivamente i pagamenti.

Acconti taglia tasse

Non è da trascurare, inoltre, la possibilità di fare acconti e versamenti aggiuntivi. Anche questi pagamenti, come i normali contributi previdenziali, sono integralmente deducibili dal reddito.

Appena presentata all'Enpam la domanda di riscatto, l'iscritto può scegliere di versare subito uno o più acconti senza aspettare che arrivi la proposta dagli uffici. Il vantaggio è quello di poter dedurre i versamenti nella prima dichiarazione dei redditi utile, alleggerendo il conto delle tasse da pagare o aumentando il rimborso fiscale.

Ma anche chi sta già pagando le rate del riscatto può beneficiare di deduzioni fiscali supplementari facendo uno o più versamenti aggiuntivi, nel limite della cifra totale che resta da pagare.

Come fare per

Aumentare la pensione

Acconti

CTRL + clic



PENSIONATI - ASSEMBLEA APERTA

**GRANDE SUCCESSO DELL'ASSEMBLEA DEL 14
DICEMBRE A MILANO**

Teatro stracolmo. 1000 persone.

Tantissimi i soci delle 15 associazioni del FORUM.

Interrotti in continuo dagli applausi gli interventi del Presidente Poerio, del Coordinatore Seracini e del rappresentante di Leonida.

Stampa e TV presenti in massa.

L'Assemblea ha approvato una mozione che oggi stesso sarà sul tavolo delle maggiori Autorità dello Stato, Presidente della Repubblica compreso.

Assemblea 14 dicembre - Teatro Nuovo - Intervento MICHELE POERIO

Cari amici,

nonostante il brevissimo tempo avuto per organizzare questa manifestazione provocata dall'esigenza di dare un segnale politico (la legge sul taglio delle pensioni d'oro è in discussione al Senato) sono soddisfatto nel constatare la vostra numerosa presenza.

Da oltre 25 anni (dal Dlgs Amato 503/92) noi pensionati continuiamo a subire "bastonate" che hanno determinato un enorme abbattimento del potere di acquisto delle nostre pensioni.

Solo in 8 degli ultimi 11 anni la rivalutazione delle nostre pensioni è stata variamente bloccata ed abbiamo subito per due trienni contributi di solidarietà. Ed ora dovremmo subirne un altro per 5 anni con il prolungamento dell'abbattimento della perequazione?

NO NEL MODO PIU' ASSOLUTO!!!!

Impugneremo in ogni sede giurisdizionale possibile qualsiasi penalizzazione nella speranza di trovare "un giudice a Berlino".

Questi Robin Hood da strapazzo devono, una buona volta per tutte, capire che se è assolutamente doveroso ed etico aiutare i pensionati meno abbienti quelli "VERI", ciò deve avvenire a carico della fiscalità generale e non solo a carico dei pensionati cosiddetti **d'oro (da precisare che oltre il 50 dei 16 milioni di pensionati è parzialmente o totalmente "assistito" e che oltre il 50 dei 40 milioni di contribuenti dichiara al fisco "O o poco più ": dati, questi, da terzo-quarto mondo e non da settima potenza industriale mondiale).**

Siamo stanchi di essere definiti "parassiti sociali", "ladri di pensioni" e "gente che ci ha rubato il futuro". Noi, semmai, lo abbiamo assicurato, il futuro.

Mi piace, però, precisare che il termine "parassita sociale" fu molto usato in tempi abbastanza recenti della nostra storia che ci auguriamo definitivamente superati ..

Comunque essere apostrofato "parassita" da questi ragazzotti non lo tollero e restituisco al mittente tale termine con gli interessi ,non escludendo una denuncia all' AG per diffamazione aggravata se dovessero insistere con tale terminologia.

Questa legge è un vero esproprio proletario di sovietica memoria, e mente, sapendo di mentire, chi sostiene che le pensioni superiori agli 8.000 € lordi mensili non siano coperte interamente dai contributi versati, mentre quelle superiori ai 10.000 € lordi, se contabilizzate con il sistema contributivo, dovrebbero essere addirittura aumentate.

Ci sarebbe da aggiungere che questi signori ignorano o fanno finta di ignorare che al momento della quiescenza lo Stato firma con il pensionando un vero e proprio contratto basato sul principio del "legittimo affidamento".

Pacta servanda sunt dicevano i nostri progenitori altrimenti lo stato di diritto crolla miseramente!

Noi ci opporremo con tutte le nostre forze a questa ennesima rapina di Stato: manifesteremo indossando i gilet gialli, daremo vita a forme di disubbidienza civile, effettueremo scioperi dei consumi, ci trasferiremo in paesi fiscalmente più favorevoli, e, dulcis in fundo, utilizzeremo adeguatamente l'arma del voto. Le sei organizzazioni che hanno costituito il patto di consultazione rappresentano oltre 850.000 iscritti che con l'indotto familiare ed amicale superano abbondantemente i due milioni di votanti: chi ha orecchi per intendere, intenda !

E concludo, amici, elencandovi il nostro decalogo in materia previdenziale:

1. riconoscimento di un'adeguata perequazione su TUTTE le pensioni;
2. difesa delle pensioni di reversibilità;
3. separazione netta dell'assistenza dalla previdenza;
4. eliminazione di qualsiasi tipo di contributo di solidarietà solamente a carico dei pensionati e non anche degli attivi;
5. riduzione delle aliquote fiscali sulle pensioni in rapporto all'età;
6. revisione della legge Fornero secondo criteri di maggiore gradualità e flessibilità;
7. difesa del futuro previdenziale dei nostri giovani;
8. paniere ISTAT specifico per i pensionati;
9. difesa strenua della sanità pubblica e tutela efficace della non autosufficienza;
10. tutela degli anziani preservando e utilizzando il loro immenso patrimonio di esperienze e conoscenze.

Probabilmente molti di voi considereranno questo decalogo come un libro dei sogni, ma i sogni si possono anche realizzare con la volontà, con l'impegno e con l'attiva partecipazione di tutti noi.

Prof. Michele Poerio
Presidente Nazionale FORUM dei pensionati
Segretario Generale CONFEDIR
Presidente Nazionale FEDER.S.P.eV

Assemblea 14 dicembre - Teatro Nuovo - Intervento ALESSANDRO SERACINI

Buongiorno colleghi e grazie per essere ancora in sala dopo quasi tre ore di assemblea.

Sono un dirigente in pensione della grande distribuzione, dove i sabati e le domeniche sono normali giorni lavorativi. Oggi sono impegnato nel sociale. Coordino pertanto il Forum Nazionale Pensionati per l'Italia, Movimento che conta circa 650 mila soci di 15 associazioni delle quali 7 sono militari e 2 rappresentano i piloti civili e il personale aeronavigante. Movimento, il Forum, nato con lo scopo di portare tutti i pensionati provenienti dalle Alte professionalità a parlare con una voce sola, unico modo per contare nei confronti delle istituzioni e della politica.

Un ministro della Repubblica ha definito parassiti sociali cittadini che con la loro professionalità e i loro sacrifici hanno fatto grande questo Paese. E' vergognoso! Siamo veramente caduti in basso! Da questa platea esprimo verso quella affermazione l'indignazione, la rabbia e il risentimento mio e dei tantissimi colleghi del Forum che mi hanno espressamente delegato a gridare forte il loro sdegno per essere stati così definiti.

Ne abbiamo abbastanza della superficialità con la quale da sei mesi si inventa ogni giorno un qualcosa di nuovo per mettere le mani nelle tasche di quei pensionati che, grazie alla loro professionalità ed alla loro disponibilità ad assumersi responsabilità, hanno avuto successo nel lavoro e dunque oggi hanno una pensione di buon livello.

Ne abbiamo abbastanza di vedere che da sei mesi ci si arrabatta per trovare il modo di spillare 2/300 milioni di euro dalle tasche di cittadini che le tasse le hanno sempre pagate, parlo dei

pensionati, e poco o nulla, ci sembra, ci si arrabatti per trovare il modo di spillare 100 o più miliardi di euro dalle tasche di cittadini che, a leggere i rapporti, le tasse non le hanno mai pagate o le hanno pagate solo in parte.

Ne abbiamo abbastanza di chiacchiere sulle quote 100/101 o 104 che non servono di certo a garantire domani ai giovani una pensione che gli consenta di mantenere il potere d'acquisto raggiunto con il lavoro.

I cittadini in pensione che con il loro lavoro hanno fatto grande questo Paese sono alla frenetica ricerca di politici competenti che:

1. Ripristino i valori della meritocrazia e della sana competizione, via obbligata se si vuole far crescere socialmente ed economicamente il Paese;
2. Vadano a cercare i soldi dove ce ne sono a miliardi (evasione, sprechi, ecc....) e lascino perdere i pochi spiccioli che ricaverebbero dalle tasche di qualche pensionato;
3. Mettano mano ad una radicale riforma previdenziale che garantisca ai giovani di avere domani una pensione certa e dignitosa. Pensino ai giovani i signori politici e lascino stare i capelli grigi!

Se questi politici ci sono, battano un colpo.

Se non ci sono ci toccherà pensarci noi, a cominciare da maggio prossimo.

Dr. Alessandro Seracini
Coordinatore Forum Pensionati